

Il progetto Aquaplus, voluto da Rotary Milano e Expo spa

Haiti riparte dall'acqua e dai cereali E i tuberi diventano integratori

di **Elisabetta Andreis**

A quattro anni, in tempo record, ha quasi raggiunto la maggiore età: il progetto Aquaplus, nato a Haiti nel 2010, è già pronto per mantenersi da solo e comincia a vivere in autonomia. Per la soddisfazione del Rotary e di Expo spa, i due «genitori» che l'hanno concepito.

«L'idea è cresciuta oltre le nostre stesse attese, oggi si regge sulle sue gambe e può essere esportata come modello», si scaldava Pier Marco Romagnoli, referente per il Rotary. L'obiettivo di partenza era risollevare in modo duraturo e sostenibile le condizioni di uno dei Paesi più poveri del mondo e in particolare una zona a sud dell'isola dove dopo il terremoto del 2010 si erano concentrati migliaia di profughi. Lì, negli anni, al problema della malnutrizione cronica si è aggiunta un'emergenza alimentare dopo l'altra: prima il sisma, poi l'epidemia di colera e infine, nel 2012, l'uragano Sandy.

Dall'acqua e dai cereali, risorse prime del Paese, una task force lombarda è partita per far risorgere quelle aree così devastate. Adesso, grazie al progetto, 33 chilometri di acquedotto ricostruito e 42 fontane dissetano 15.000 abitanti e servono gli agricoltori che hanno di nuovo l'acqua. L'Università degli Studi di Milano e la Notre Dame di Haiti hanno poi sviluppato insieme tecniche per coltivare meglio la terra: dove le distanze si accorciano, le sinergie si moltiplicano e i risultati (positivi) esplodono.

«I docenti della facoltà di Agraria sono stati per mesi ad Haiti a formare gli agronomi che a loro volta stanno insegnando ai contadini. E per converso esperti di Haiti sono venuti da noi, per prendere un dottorato. Saranno presto indipendenti e autonomi». Ma non è tutto, aggiunge Stefano Scotti della onlus Avsi che ha partecipato al progetto insieme al Rotary, ad Expo, al Comune di Milano, alla Regione, e alla non profit Mlfm: «I finanziamenti, circa un milione, hanno innescato un processo virtuoso che non si arresta».

Da poco è nata la prima Unità di trasformazione per tuberi e altri cereali del posto: «Convertiti in farine e biscotti, durano più a lungo». Una sorta di opificio pian piano viene affidato in gestione alla cooperativa dei contadini, «che si autotassano per mantenere anche l'acquedotto». L'ultimo tassello lo racconta Alberto Schiraldi, docente in Statale: «I dipartimenti di Agraria porteranno a Les Cayes la *Moringa oleifera*, utilissima

per combattere la malnutrizione». In altre zone del mondo questa pianta viene già utilizzata con ottimi risultati: ha il sapore del ravanella e «mescolata alla farina di riso, diventa un alimento praticamente perfetto per l'infanzia». Integratori per bambini malnutriti che possono essere prodotti in loco, con costi bassissimi. Una rivoluzione.

La storia sarà raccontata al cluster Cereali di Expo. Con una certezza: «Il padiglione di Haiti renderà orgogliosi tutti. Noi, e loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

33

I chilometri di acquedotto ricostruito. Con l'occasione sono state create anche 42 fontane

15

mila le persone dissetate dalle nuove opere. I finanziamenti «esterni» sono stati di 1 milione di euro



FOTO AVSI

Primi risultati
L'unità di trasformazione dei cereali realizzata dagli italiani ad Haiti

